

La casetta del Dazio in piazza Stazione

Il Comune di Bolzano in ottemperanza al Regio Decreto n. 1314 del 19 aprile 1923 strutturò in più punti del suo territorio la cosiddetta cinta daziaria formata da casette collocate in luoghi strategici di ingresso alla città. La cinta daziaria era intesa come uno strumento per implementare le risorse civiche, operando un prelievo fiscale sull'ingresso delle merci. Una delle finalità di tale istituto era la limitazione del contrabbando.

A differenza delle dogane, situate ai confini statali e che nell'interesse dello Stato esercitavano il prelievo fiscale sulle merci oggetto di scambi internazionali, i dazi interni, detti anche dazi di consumo, erano di competenza comunale.

La cinta daziaria di Bolzano era formata da quattro edifici collocati al ponte di Rencio, in prossimità del ponte Talvera e del ponte Sant'Antonio nonché di fronte alla stazione ferroviaria. Nell'edificio di piazza Stazione, allora denominata piazza Garibaldi, aveva sede la Direzione del Dazio Consumo. Svolse tale funzione fino all'abolizione dell'istituto dei dazi comunali nel 1929.

L'edificio in stile storicista venne eretto intorno al 1890 già con la funzione di *Zollhaus*. La facciata con mattoni a vista era caratterizzata da un portale centrale con frontone modanato e abbellita in alto da una decorazione a losanghe, ottenuta con mattoni di colore diverso. Il coronamento con frontone triangolare ospitava lo stemma della città ed era stretto tra due eleganti volute fogliate.

Il Comune di Bolzano demolì l'edificio nel 1929 per fare spazio alla Fontana delle Rane, eseguita da Ignaz Gabloner e posata nello stesso anno. La fontana venne distrutta dal bombardamento del 29 marzo 1944, ricostruita nel 1955 e recentemente restaurata.



La casetta del Dazio di fronte alla stazione ferroviaria nel maggio 1929.

Testo: Silvia Volcan, Carla Giacomozzi

Fonti archivistiche: Fondo ex Comune di Dodiciville, *Häuser-Verzeichnis von Zwölfmalgreien Stand vom Jahre 1911 ergänzt am 11. Juli 1920*; Fondo fotografico Lavori Pubblici n. 818, n. 820; Fondo Delibere del Comune di Bolzano, 1929.

Fonti bibliografiche: *Häuserverzeichnis der Gemeinde Zwölfmalgreien aufgenommen nach dem Bestande des Jahres 1890*, pagg. 14-15; Tiefenbrunner Heinz, *Häuserverzeichnis von Zwölfmalgreien*, 2011, p. 144; Mathias Frei, Walburga Kössler, Ignaz Gabloner. 1887-1964. *Bildhauer und Zeichner*, 2014, pp. 27, 61.